

## **Gesù. Mariti che ripudiano le mogli, la dura lex di un cuore durissimo**

**di Antonio Spadaro**

*in "il Fatto Quotidiano" del 3 ottobre 2021*

L'evangelista Marco (10, 2-18) ci racconta che alcuni farisei si avvicinarono per metterlo alla prova. Ricordiamo che il Maestro era in viaggio verso la Giudea. Gesù cammina e di nuovo la gente gli si raduna intorno. Vediamo intrecciarsi il movimento lineare di Gesù e quello circolare delle folle che si radunano e si avvicinano.

In questo movimento notiamo quello di alcuni farisei. Si apre una controversia e Gesù è messo alla prova. L'argomento era se fosse lecito a un marito ripudiare la propria moglie. La chiave del ragionamento è la parola lecito. Siamo cioè sul piano normativo-giuridico. Gesù risponde alla domanda con una domanda, destabilizzando il dibattito: "Che cosa vi ha ordinato Mosè?". La risposta che riceve resta sul piano della legalità: "Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla". Il testo legislativo si preoccupava di tutelare la posizione della donna ripudiata, del resto, rivendicandone la piena autonomia nei confronti dell'ex-marito. Ma a questo punto avviene il capovolgimento del discorso. Gesù disse loro: "Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. Ma dall'inizio della creazione (Dio) li fece maschio e femmina; per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una carne sola. Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto". Gesù spiazza: prende il punto interrogativo della disputa e chiaramente lo sposta dal livello giuridico del lecito a quello del cuore (e della sua durezza). Non c'è legge che possa far nascere l'amore o resuscitarlo dove è morto, infatti. Gesù non vuole porre una legislazione più rigorosa o una visione morale più elevata. Sta dicendo però che l'atto legale è stato motivato dalla durezza del vostro cuore, che è il vero punto focale del discorso; non la norma, ma il cuore. Occorre cambiare il cuore, sciogliere la sua durezza.

Cambio di scena. Gesù era per via circondato da gente. Adesso Marco, senza soluzione di continuità, lo inquadra a casa, circondato dai discepoli che lo interrogavano di nuovo su questo argomento. È un modo diverso di interrogare, però: non per strada e per prova, ma nell'intimità, per comprendere. E Gesù chiarisce che il ripudio è adulterio, al di là delle norme di salvaguardia. È il cuore che ripudia. L'amore che Gesù annuncia, quello che è nella mente di Dio, non ripudia. E non c'è legge che possa rendere accettabile la durezza del cuore. Cambio ulteriore di scena. Marco scatta una istantanea: alcuni presentavano a Gesù dei bambini perché li toccasse. Dove? In casa? Pare più una scena da esterno. Siamo nuovamente fuori, forse. I discepoli li rimproverarono. E Gesù s'indigna: "Lasciate che i bambini vengano a me, non glielo impedito: a chi è come loro infatti appartiene il regno di Dio. In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come lo accoglie un bambino, non entrerà in esso". Marco si sofferma a inquadrare Gesù mentre prende i bambini tra le braccia. Che senso può avere questa istantanea sui bambini proprietari del regno di Dio alla fine di un long take che accompagna gli eventi dalla strada alla casa? Il bambino è povero, nel senso che riceve tutto come dono d'amore, e lo fa con naturalezza. Il figlio "è" sempre "di" qualcuno, indissolubilmente. L'orgoglio, che è in realtà paura di non essere amati, impedisce l'essere amato e l'amare. Forse allora è così che la durezza del cuore può sciogliersi ed essere guarita: gettando le difese, fidandosi di un amore più grande. Solo così, diventando come bambini l'uno dell'altro, i due potranno essere una carne sola.